Anno - XXXIII — N. 65 UDINE, Sabato 6 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

I danni del maltempo e della neve.

I triestini bloccati dalla neve

Una corrispondenza da Ampezzo, ricevuta iermattina, ma ch' era in data del 2 corr., narrava che lassù si trovavano cinque signori triestini giunti in automobile: chissà quando potranno partire! conchiudeva.

Iersera, abbiamo avuto la visita in ufficio di uno di quei signori, il signor Alberto Zanutti di Trieste.

— Ecco qui uno dei cinque — ci disse, ridendo, l' egregio amico, un caldo amatore della Carnia, valente alpinista.

— Ah! quelli bloccati ad Ampezzo?.. domandammo.

— Precisamente.

— E come hanno potuto venir giù? Sono riaperte le comunicazioni?..

— Non ancora.

— E dunque?

— *Pedibus calcantibus.*

— E l' automobile?

— Al Passo della morte.

— Racconti, racconti...

— Eravamo ad Ampezzo, io, due mie sorelle, la signorina Comel e il signor Cairoli Rascovich, quando capitò la famosa nevicata... Si può dir che nella Carnia nevichi da ben nove giorni, tranne qualche intervallo. Nessuno ricorda una simile persistenza della neve; e in tanta quantità. Due metri e mezzo!.. I più vecchi dicono che bisogna risalire al 1826 per riscontrare qualcosa di simile... Che cosa fare?.. L' automobile era fermo al Passo della Morte, affidato a quel cantoniere. Cavalli, neanche sognarsi: non ne venivano, non ne partivano. E decidemmo di approffittare della prima giornata senza neve, per discendere a piedi.

— Ma non si era pensato a sgomberare le strade?

— Come?.. Prima, nevicava sempre. Da Ampezzo, qualche cosa si era fatto, ma appena per un chilometro circa verso l' ingiù. Dopo, non v' era si può dir traccia di viventi su quell' immenso lenzuolo candido. A Mediis, sciopero degli spazzatori di neve, e quindi nullo sgombero delle strade. Il fendineve non poteva lavorare, con quell' altezza. A Socchieve, s' era liberata qualche tratto, verso Enemonzo; poi di nuovo abbandono, sino a questo Comune.

— E nei paesi?

— Peggio che peggio. La neve spazzata via dai tetti, per liberarsieli, ad evitar che crollassero, si agglomerava sulle strade, a monti: era un continuo saliscenderne i grandi mucchi. In qualche paese, scavarono gallerie per passare da un lato all'altro della strada.

— Una Russia, quale ce la dipingiamo noi...

Proprio così. Da Enemonzo a Villa manco male. A Villa, avevano anche incominciato a scioperare: ma poi si trovò modo di combinare. Una disperazione per l' impresario! Mi diceva: non posso andare in persona, perchè le strade sono assolutamente impraticabili, a trattare con gli operai; non posso telefonare perchè il telefono è rotto in vari punti (e difatti, vidi anch' io parecchi pali atterrati spezzati!), il tefegrafo non funziona la posta non funziona: che cosa posso fare?..

— Ma il telefono di Sauris?

— Quello funzionava, unico: si vede che è costruito più solidamente.

Crolli di case e stavoli.

— Ed è vero che a Sauris si ebbero valanghe?

— Così annunciarono, per telefono, da Sauris. Sarebbero crollati tre stavoli ed una casa. Ma pensi che lassù avevano ben quattro metri di neve!...

— E nessuna vittima?

— Fortunatamente, no; perirono soltanto quattro bestie. Si narra di un ragazzetto di quindici anni, il quale era a dormire e che fu trascinato dall' impeto della valanga sul tetto di una casa vicina. Quella povera gente insistiva a telefonare che mandassero viveri, ch'era senza farina: credo abbiano fatto telegrafare anche alla Prefettura... Ma come si poteva pensare a ciò se ogni movimento era cessato?

Viaggi percorsi dagli alpini

Diciasette ore fra la neve!

— E dica: sa qualche altro fatto?

— A Tolmezzo, dove sono giunto sempre a piedi, giovedì, ho passato alcune ore col capitano degli alpini che comandava la compagnia mandata in escursione sui monti di Paularo, assieme ad una batteria di campagna, con sessantacinque muli. Mi raccontò che per tre giorni di seguito rinnovarono i tentativi per uscire da Paularo, dov' erano bloccati: ma impossibile anche attaccando i muli alle slitte. Finalmente, il capitano decise di tornare a Tolmezzo. Lo vuol credere?... Partiti alle 4 del mattino, giunsero a Tolmezzo alle nove e mezza di giovedì sera!

— In che stato, saranno giunti!?

Buonissimo: tutti sani e allegri. Hanno trovata la magnifica strada del canal d' Incaroio frequentemente ostruita da valanghe, ma superarono le difficoltà. Per un tratto, dovettero discendere nel letto del Chiarsò, abbandonando la strada ch' era impraticabilissima.

— E non ebbero disgrazie?

— Nessuna. Un mulo precipitato per breve tratto giù per la china; ma lo ricuperarono incolume.

— E degli alpini ch' erano a Comeglians?

— Quelli erano giunti prima, sani e salvi anch' essi.

— E la loro automobile?

— La verremo a riprendere fra una diecina di giorni. Intanto ritorniamo a Trieste anche per la tranquillità delle famiglie, che avevano telegrafato a Udine, mancando assolutamente di nostre notizie. Ma con quali mezzi mandarle?.

Particolari sulle valanghe nelle montagne del Gemonese.

Cinque vittime umane.

Una vera ecatombe di bestie.

Ci scrivono da Gemona, 4 (certamente ritardata causa l'irregolare servizio postale):

Faccio seguito ai miei fonogrammi. Sul mezzogiorno di lunedì partivano da qui i giovinotti Cargnelutti Bortolo di Giacomo, Forgiarini Antonio di Giuseppe, Forgiarini Antonio di Biagio e Cargnelutti Francesco di Francesco, per recarsi a portare viveri ai loro parenti ed amici che si trovavano nella casera di proprietà Forgiarini fratelli fu Cristoforo detti *Contadin dal fier* nella località Navis.

Fortuna volle che causa la grande neve caduta, il loro viaggio fosse molto difficile, per cui già annottava quando arrivarono alla casera di proprietà Cargnelutti detti Naran.

Il Cargnelutti voleva proseguire il cammino fino alla casera Cossetti per trovare compagnia ed utensili per poter con più facilità compiere all'indomani il viaggio; ma gli altri non vollero saperne, perciò decisero di fermarsi in detta casera a pernottare.

Durante la notte successe un furioso temporale, con grandi tuoni e lampi.

L' indomani mattina, cioè nel martedì, riscaldata un po' di polenta che porvavano nei loro sacchi e accompagnatala con un po' di formaggio, fecero colazione, poi ripartirono. Giunti nei pressi della casera Cossetti, si presentò ai loro sguardi un terribile quadro. Una frana era scesa dall' alto abbattendo alberi e casera e andando a finire nel fondo della valle.

Non rimase in piedi che il focolaio, e dal camino di questo uscì al loro arrivo, quasi a salutarli, il gatto, miagolando!..

Il triste quadro fece tale impressione al Cargnelutti Francesco che non volle saperne di andare oltre: magari solo, diceva, ma voglio tornare indietro; per cui l'altro Cargnelutti dovette accompagnarlo alla sua casera. Gli altri intanto, visto che nulla potevano fare in pro dei disgraziati travolti, proseguirono il viaggio perla loro meta, distante circa 4 ore, se però i sentieri sono liberi. Anche quivi li aspettava un orrendo quadro; anche qui una frana aveva abbattuto la casera travolgendola assieme agli uomini ed alle bestie. Non trovarono salvo dei tre abitatori che il Forgiarini Toffolo, il quale, descrisse loro la tragica scena.

— Verso le 3 antimeridiane — raccontò egli — mentre stavamo attorno al fuoco asciugando i vestiti, tra il fragore dei tuoni udimmo un fortissimo, insolito rumore; e intuendo che fosse prodotto dalla caduta di una frana gridai agli altri di porsi in salvo. Io stesso mi ritrassi dietro uno stipite della porta.

Mio cugino mi rispose di voler rimanere sulla panca ove era sdraiato; mio fratello obbedendomi, si dirigeva verso di me quando, la valanga investì la casa e li trasportò via con essa...

Il Toffolo, dopo tre ore di lavoro forzato, riuscì a trarsi all' aria e raccolto un po di fieno vi si ricoverava in un canto, per ripararsi dal freddo intenso. Ivi egli fu trovato. I due Forgiarini sopraggiunti raccolsero il Toffolo pressochè semivivo e lo trasportarono nella casera di proprietà di Caprin Giuseppe, arrivando colà verso la mezzanotte. Dopo avere un po' ristorato e riscaldato il povero Toffolo, nell' indomani mattina scesero a Gemona a raccontare l' accaduto.

Il nostro Municipio diede subito disposizione per formare una squadra di soccorso composta di cinquanta persone fra cui tre guardie di finanza, tre carabinieri ed il messo comunale.

Verso la sera del mercoledì la compagnia arrivò alla prima casera abbattuta, e subito incominciò il lavoro di sgombero fino a notte inoltrata.

Metà delle persone andarono a ricoverarsi in un stavolo distante, in tempi normali, due ore di cammino, e gli altri passarono la notte sulla neve. Verso le 4 del mattino d' oggi, riprese a fortemente nevicare; percui, verso le otto, vedendo che il tempo non aveva alcuna intenzione di migliorare, ad evitare ulteriori disgrazie, tutti ritornarono a Gemona.

Durante il loro lavoro ritirarono dalle macerie una cinquantina di capre, naturalmente morte; e nient' altro.

Il triste bilancio si compendia così: cinque vittime umane, sette armente e cinquanta capre di proprietà Cossetti, morte cinquanta capre di proprietà Venturini e settantacinque di proprietà Forgiarini: e mi dimenticava di un altro particolare.

Il Venturini Tomaso che abitava solo in una casera di sua proprietà, visto il tempo cattico, per paura di perire con la sua casera che si trova in una posizione pericolosa, volle recarsi in quella del Copetti, ove l' attendeva la morte.

Questa mattina, il capitano De Negri comandante la 71 camp. qui distanza inviava sul luogo del disastro una squadra di trenta alpini zappatori, i quali però, appena giunti dovettero ritornare indietro, causa l' imperversare della bufera.

Un' altra valanga - Un uomo assiderato.

Ci telefanano da Spilimbergo che una valanga ha travolto e rovinato in quel di Tremonti di sotto 5 case e alcune capanne disabitate.

Nessuna disgrazia.

Il servizio postale per Pielungo e Meduno si fa a piedi, non essendo possibile servirsi di alcun mezzo di trasporto causa la neve che ha raggiunto l' altezza di m. 2 50.

Sulla strada Regina Margherita fu trovato un uomo assiderato trasportato in una casa vicina fu possibile con dei bagni caldi farlo rinvenire.

Fendineve investito da una valanga.

Stavoli crollati.

Sepolti sotto la casa e salvati.

Ci scrivono da COMEGLIANS in data 3 marzo:

La neve caduta in questi giorni ha superato qui i due metri. Nessuno ricorda una nevicata uguale. Da tre giorni sono interrotte le comunicazioni coi paesi posti più in sù. La posta non può essere recapitata.

Oggi, persone di Forni partirono alla volta di quelle località; ma giunti a Mieli ch'è a due passi da Comeglians, dovettero retrocedere per la grande abbondanza di neve.

Lunedì il fendineve presso la segheria Collinassi-Raber, fu investito da una valanga e trasportato con uomini e cavalli a una quindicina di metri per la china sottostante.

A Maranzanis e a Runchia due stavoli crollarono sotto il peso della neve, e sulla segheria surricordata cadde una parte del tetto; non si hanno però a lamentare disgrazie.

Mi giunge notizia da Rigolato che colassù crollò una casa, seppellendo alcune persone che fortunatamente furono tratte incolumi dalla popolazione accorsa.

Alpini

La 16.a Compagnia del Tolmezzo, passata di qui giorni fa e che da Forni Avoltri doveva per la Valcalda, portarsi ad Arta, fu costretta a retrocedere per l'abbondante neve caduta. Oggi, dopo una forzata permanenza di quasi tre giorni, partirono, uno ad uno alla volta di Tolmezzo, con la speranza però di arrivare in giornata solo fino a Ovaro! (*Vedi più sopra il nostro colloquio col sig. Zanetti*).

Alla vigilia delle elezioni.

I candidati che noi preferiamo.

Fedeli alla Monarchia che ha fatta l'Italia ed ai principi della più ampia libertà associata al rispetto delle convinzioni e delle opinioni altrui; coerenti alle tradizioni del Giornale, cui da trent'anni dedichiamo l' opera nostra — oggi, alla vigilia della giornata in cui si dibatterà dietro la sottile e trasparente parete delle urne la battaglia elettorale, diciamo con franchezza quali per il Friuli, sono i candidati da noi preferiti:

Udine: **Ignazio Renier**

Cividale: **Elio Morpurgo**

Gemonna - Tarcento: **Pietro Capellani**

Palmanova-Latisana: **Giuseppe Solimbergo**

Pordenone - Sacile: **Attilio Chiaradia**

S. Daniele - Codroipo: **Giov. Andrea Ronchi**

S. Vito al Tagliamento: **Francesco Rota**

Spilimbergo - Maniago: **Odorico Odorico**

Tolmezzo: **Gregorio Valle**

Vorremmo che la battaglia di domani fosse unicamente battaglia di idee, di convinzioni: pur troppo, non osiamo sperarlo: ne saremmo, se ciò confessiamo francamente, accusati di pessimismo. Questo però ci sia lecito sperare: che vincitori e vinti, nel domani che avranno esercitato il loro diritto e il loro dovere, pur continuando ciascuno nel proprio campo il lavoro per preparare le future lotte, considerino l'avversario non come nemico, ma quale un altro libero cittadino il quale gode il supremo bene conquistatoci dai padri — la libertà.

Collegio di Pordenone.

Ci scrivono da S. Quirino il 4 marzo.

Ieri, verso le cinque pom., fu qui accompagnato dal cav. Federico Marsilia, il nostro candidato avv. Attilio Chiaradia, che, nella scuola maschile, tenne un breve, ma caldo e forbito discorso, acquistandosi le simpatie generali. Si dice che oggi parlerà pure l' altro candidato, avv. Policreti; ma pare che il tempo non voglia favorirlo. Prima nevicò ed ora piove a dirotto. Del resto, queste popolazioni non dovrebbero dare il voto al suddetto avv. Policreti, ricordandosi quanto poco, o nulla, abbia fatto per essi due anni fa, all'epoca dei famosi dissidii per la questione dell' acqua potabile, mentre avrebbe potuto far molto, come presidente del consorzio roggiale del Cellina.

Collegio di S. Daniele Codroipo

L' avv. Ronchi in visita per il collegio.

L' avv. Ronchi accompagnato dal conte Caporiacco, ha continuato ieri la sua visita per i vari comuni del collegio.

Dapprima fu a **S. Vito di Fagagna**, ove, nella sala municipale, presentato dal Sindaco, espose brevemente il suo programma. Fu applaudito.

Poi si recò a **Ragogna**, accoltovi nella sala Municipale dal sig. Angelo Pissino Sindaco, dalla Giunta e da tutto il consiglio comunale.

Davanti ad oltre duecento elettori, in forma facile e piana, l' avv. Ronchi espose il suo programma che ad ogni punto fu vivamente applaudito: — in principal modo quando accennò alla necessità della difesa del nostro confine, ed ai vari bisogni dell' istruzione primaria.

Alla sua partenza in automobile, fu salutato da una vera ovazione.

Nel pomeriggio, l' avv. Ronchi parlò brevemente agli elettori di **Caporiacco**; poi a quegli di **Fagagna**.

Ivi la sala Bertuzzi era riboccante di popolo. L' avv. Ronchi espose tutto il suo programma, spesso approvato ed alla fine applaudito.

All' uscita due o tre individui non elettori (avranno avuto tutt' al più 16 anni!) emisero due o tre fischi isolati.

Da Fagagna l' avv. Ronchi si recò a **Moruzzo**, ove, nella sala Municipale, parlò ad oltre cento elettori. Fu vivamente applaudito durante il discorso: alla fine, una vera ovazione salutò l' egregio uomo.

Oggi nel pomeriggio l' avv. Ronchi parlerà agli elettori di **Majano**.

* * *

Le accoglienze fatte all' avv. Ronchi in ogni parte del collegio, dimostrano quanta stima egli goda e quale fiducia ripongano in lui gli elettori.

Il nome suo domani uscirà certamente trionfante dalle urne!

Scorrettezze.

Ci fu detto che alcuni nomi di elettori influenti vennero apposti al manifesto che propugna la rielezione del candidato uscente senza nemmeno interpellarli.

Tutto questo, si capisce, in omaggio alla correttezza.

Il nostro candidato *avv. Giovanni Andrea Ronchi* disdegna di ricorrere a tali mezzi, perchè sa di non averne bisogno, perchè sa che una scorrettezza simile distruggerebbe tutto un passato di perfetto galantuomo e gentiluomo.

Collegio di Palmanova Latisana

L' avv. Feder a Rivignano

Ci telefano da Rivignano, 5 marzo:

— Giunse qui oggi, accolto con molta freddezza benchè senza ostilità, l' avv. Feder, candidato radicale di questo collegio.

Presentato dal Sindaco di Latisana Peloso Gasperi — la cui barba fu molto ammirata — tenne un discorso che lasciò gli ascoltatori molto freddi. Spezzò una lancia in favore della massoneria; criticò la politica del Governo e promise ferrovie in abbondanza per lungo e per traveso del Collegio.

Partì poco soddisfatto, a quanto sembra, delle accoglienze avute.

Ci scrivono da Palazzolo dello Stella, 5 marzo.

La candidatura dell' onor. Solimbergo va sempre più acquistando il favore di questi elettori, e non v' ha dubbio che dall' urna il suo nome uscirà domenica vittorioso.

A proposito dell' onor. Solimbergo, ha prodotta qui pessima impressione la voce che un certo signore, di questi dintorni (grande sostenitore della candidatura Hierschel), siasi permesso di presentarsi a lui, all' Albergo d' Italia di Udine, per indurlo a ritirare la sua candidatura mediante il compenso di parecchie migliaia di lire. La cosa meriterebbe smentita; o, se confermata, riferita anche nei suoi particolari, per edificazione del pubblico.

—

Sul fatto, non avendo veduto da qualche giorno, l' on. Solimbergo, nulla sappiamo; ma possiamo dir questo: che venne al nostro ufficio persona, mandata da un grande elettore dell' Hierschel, la quale ci chiese, così a bruciapelo, ingenuamente, quante migliaia di lire occorrerebbero perchè la *Patria* sostenesse la candidatura del signor barone!.. Rispondemmo senza turbarci, poichè non ci parve il caso: che il barone!.. Hierschel noi non lo conoscevamo affatto affatto, nè di persona, nè di fama; che non conoscevamo neppure com' egli la pensasse in fatto di programmi; che avremmo aspettato, se mai, di vedere questo programma suo; che intanto, impegni non ne prendevamo di nessuna specie; che in qualunque modo, di danari non era il caso di parlare, alla *Patria del Friuli*, nè per l' Hierschel nè per altri.

Un discorso dell' on. Solimbergo.

Ci scrivono da Palmanova, 5:

Esco or ora dalla Sala del Circolo Agricolo di Palmanova, ove il nostro candidato alla Deputazione on. Giuseppe Solimbergo parlò agli Elettori.

L' ampia sala era quasi al completo ad onta della limitazione degl' inviti.

Il Solimbergo espose in forma piana e famigliare ma lucida e sintetica il suo programma, informato alla più schietta e sana democrazia.

I punti più salienti del suo discorso furono quelli relativi al rinvigorimento dell' esercito e della nostra difesa ai confini, la legislazione sociale, la riforma dei tributi locali, le tramvie e la navigazione fluviale, argomenti questi che il candidato toccò e svolse con serenità e sincerità di concetto e di intendimenti.

Il discorso nel suo complesso incontrò la soddisfazione dell'uditorio il quale alla fine di esso proruppe in un applauso calorosissimo.

E' questo l'uomo modesto e sincero, fornito di una varia coltura e di non comune esperienza politico-amministrativa, contro il quale si scaglia insolentemente il «Paese» di Udine. Ma noi che da molti anni conosciamo bene quest'uomo, come è conosciuto, stimato, ed apprezzato alla Camera; noi lo teniamo per noi, e lo preferiamo ai fronzoli oratori di certi avvocati i quali sfiatano in vuote e pompose declamazioni accademiche senza mai approdare a nulla di concreto; e colla splendida votazione che sul di lui nome raccoglieremo Domenica prossima, ripagheremo le ingratitudini e le amarezze procurategli da coloro che lo insultano e lo ripudiano in compenso dei benefici ch' Egli ha ottenuti o tentato di ottenere tanto a Udine che a Palmanova.

*

Da PALMANOVA, da MORTEGLIANO ci mandano corrispondenze e appelli agli elettori, per propugnare la candidatura Solimbergo. Lo spazio non ci consente di riprodurle. Ma noi, che conosciamo da tanti anni l'on Solimbergo; noi che conosciamo quanto egli fece nell'interesse del Collegio di Udine, sebbene stupidamente contrastato dall'amministrazione comunale che non gli seppe mai perdonare di aver ottenuto la maggioranza dei voti contro il suo competitore — noi ci uniamo a chi ci scrive per raccomandare agli elettori del collegio Palmanova-Latisana di dare il loro voto a

Giuseppe Solimbergo.

Collegio Gemona-Tarcento.

Per concludere...

Gli elettori di Gemona-Tarcento hanno dinanzi a sè due candidati (non parliamo del Bellina, i cui elettori molto difficilmente aumentano o diminuiscono per parlar che si faccia), che si presentano con programma a grandi linee ministeriale e progressista. Ma il Capellani è portato dagli organi ufficiosi di tutti i partiti, tranne il socialista, dal clericale al radicale, dal *Crociato* del *Paese*; l'Ancona è portato... da sè stesso, da alcuni ingenui che si sono lasciati adescare dalle sue gentilezze (bisogna veder com'è superbo, a Milano!), da qualcuno che, deluso nelle sue aspirazioni parlamentari vuol vendicarsi; e da molti che mirano molto ma molto più in basso. Il Capellani è portato dai suoi, alla luce del sole, e più d'uno fra essi rischia apertamente la sua influenza e la sua carica per difenderlo; l'Ancona non può mettere in luce più di due o tre nomi conosciuti, perchè tutti gli altri per nascondere le loro mire sono costretti a celarsi nell'ombra.

Il Capellani è un uomo del paese, che dei problemi dell'agraria e dell'emigrazione, vita del collegio, ha fatto l'occupazione costante della sua vita; l'Ancona è un forestiero che dell'agraria e dell'emigrazione non conosce che i nomi. L'uno risiede a Udine e a Fraelacco, nel Collegio; l'altro a Milano, quattrocento chilometri lontano dagli elettori; l'Ancona per essi non ha fatto

che spander promesse; il Capellani da 25 anni si dedica al miglioramento delle loro terre.

L'Ancona è un fanfarone parolaio, che nel suo programme promette di rovesciar l'universo; il Capellani è un uomo serio che promette solo ciò che potrà mantenere nell'ambito delle cose in cui ha una competenza.

L'Ancona è un ebreo furbo, che della scienza si fa un paravento per nascondere le sue ambizioni; il Capellani non è nè perduto da una parte nelle chiacchere che altri fa passare per scienza, nè nelle basse speculazioni di borsa; ma ricco, dedica nel campo pratico, la sua attività al bene del suo paese, e se entra negli affari lo fa *per il bene pubblico non per sè* come si può vedere nell'ufficio che copre di presidente della Cassa di Risparmio.

L'Ancona sette mesi fa non sapeva neppure che esistesse il collegio Gemona-Tarcento, ed è venuto fra noi come in un paese di conquista; il Capellani, officiato già altre volte, non à accettato la candidatura, e, se questa volta si presenta, lo fa, perchè sente che in questo modo egli salva l'onore del collegio e del Friuli.

Ancona insomma non raccoglie intorno a sè che i malcontenti di tutti i partiti, gli intriganti, gli ingenui, e, peggio, i mestieranti elettorali; Capellani ha per sè la coscienza viva e vera del paese. L'Ancona rappresenta l'ambizione e l'*interesse*, che aspira alla deputazione; il Capellani, la moralità, la serietà, l'attività, la friulanità.

Agli elettori il decidere. Ma gli uomini seri, indipendenti, onesti, voteranno tutti per

il dott. cav. Pietro Capellani.

Crisi municipale a Gemona?

Ci riferiscono da più parti che a Gemona il parossismo anconiano è giusto a tal punto, che si vanno già macchinando rappresaglie, in caso di riuscita del Capellani, contro chi della candidatura di questi si è fatto fautore e propugnatore.

E la vittima? Pare, come al solito, l'avv. Fedrigo Perissutti! E' contro lui principalmente che di nuovo si stanno approntando gli strali, e ciò anche perchè questa volta ha voluto restar fermo alle sue incrollabili idee e lavorare a tutt'uomo per la candidatura dell'avv. Capellani, a costo di trovarsi solo sulla breccia. E solo quasi difatti si è trovato, il che ha talmente indispettito i feroci anconiani, i quali, dimenticando amicizie, benemerenze, libertà di voto e di propaganda, hanno deciso di lavorare presso i consiglieri comunali per indurli almeno pei due terzi a dare le dimissioni, onde per tal modo provocare le elezioni generali, in segno di protesta contro le pressioni, dicono loro, del governo e del prefetto, e così lasciar fuori una buona volta dal Municipio l'aborrito Perissutti, e con lui, pare, anche lo Stroili Taglialegna, ed il maestro Martina, visto che Gemona tutta considera nemici del paese, del suo progresso e del suo benessere, chi non è con l'Ancona e vota e si occupa per Capellani!...

Si è giunti a tale punto di anomalie ed esaltamenti, che più non si ragiona. Si vede proprio che la lotta di persone è ben più grave e peggiore dei tempi odierni che vorrebbero essere progrediti ed evoluti.

Non sappiamo se il giuoco delle dimissioni riuscirà; Ma comunque per parte vostra non possiamo però che di già dolerci, e mettere in guardia i consiglieri comunali di Gemona a non prestarsi al cattivo giuoco, sia per non compromettere maggiormente il paese, sia per non metterlo in nuove lotte, di cui le conseguenze, per quanto ignote, potrebbero anche essere gravi.

Senonchè ci dicono anche che gli avvocati Fantoni e Palese sono talmente adirati col Comitato Diocesano di Udine, che vogliono provocarne lo scioglimento o quanto meno le dimissioni del Presidente, non intendendo poi di farne più parte, staccandosi così anche dal *Crociato* che fieramente li investì, mentre uno strascico parve che intendano anche farne presso la Società Cattolica di Gemona cui appartengono.

Ci dicono ancora che l'ingegner Zozzoli ed il perito Iseppi, che oggi vanno a braccetto col Fantoni e Palese, vogliano staccarsi dalla liberale Società Operaia di Gemona per trovarsi omai in contrasto, dopo tanti anni di buon accordo, colle idee del loro presidente, dott. Liberale Celotti.

Tutto questo intreccio tragicomico ci sembra... interessante, e siamo molto curiosi di vedere la fine. Ma già prevediamo che dal dramma si tornerà fra breve tempo alla farsa.

Le promesse del comm. Ancona.

Come si sa, l'Ancona, ha sparso promesse di ogni genere: Chiese, companili, ponti, acquedotti: a tutto avrebbe pensato lui.

Ecco ora un casetto, delizioso.

I frazionisti di Billerio, per quanto avessero molta stima e propensione (già affermata) pel Capellani, si trovarono giorni or sono ad un bivio, curioso, che, veramente, avrebbe imbarazzato anche noi. I fautori dell'Ancona, per acquistarsi le simpatie della frazione di Billerio, gittarono l'idea di un acquedotto, alla costruzione del quale l'Ancona avrebbe concorso con L. 8000 (ottomila) a condizione che il paese avesse votato compatto per il candidato milanese o ferrarese, e — s'intende — il collegio intero si fosse presa la briga di mandarlo alla Camera.

Non è meraviglia se la proposta, che non toccava l'interesse dei singoli, ma si risolveva in comune vantaggio, fu accolto favorevolmente.

Qui comincian le dolenti note.

La cifra di ottomila fu d'un tratto ridotta a cinquemila (5000): e sarebbe stata accettata, lo stesso, con entusiasmo, se il magnate di Tarcento che prometteva, non avesse detto che la sua offerta doveva venir accettata dal Comitato di Tarcento; del resto, una pura formalità.

In un secondo abboccamento, come neve al sole, le promesse e le cifre pro elezione Ancona, discesero prima a tremila (3000), successivamente a mille (1000).

In fine fecero appello alla fama, ai meriti personali, all'efficacia delle aderenze e dei titoli del loro candidato: la neve (ossia i denari) s'era squagliata. I frazionisti di Billerio avrebbero dovuto votare non più per 8000 lire, non più per 5000, nè 3000 o 1000; ma soltanto per i begli occhi del commendatore Ancona, o per la faccia ridente e rubiconda di cui egli allieta da sette mesi il Friuli. Da sette mesi? Si, ma per qualche settimana. Non basta forse la presenza dell'Ancona, perchè egli meriti i vostri voti, o buoni frazionisti di Billerio?

* * *

La conferenza che il Capellani tenne a **Magnano** oggi alle ore 16 quantunque non preceduta da preavvisi (per un malinteso), e sfavorita dal tempo, fu un vero trionfo.

L'ora della reazione contro le vane promesse e i metodi dell'Ancona è scoccata! Domani, uscirà trionfante dalle urne il nome di

Pietro Capellani.

A proposito di una dichiarazione.

BUIA, 5 marzo.

Sulla «Patria del Friuli» di quest'oggi leggo con non poca meraviglia una curiosa dichiarazione di certo Piemonte Giuseppe detto Scoi.

Questo signore tiene a dichiarare ch'egli appartiene al Comitato pro Ancona.

Bel tipo costui. Dichiara spontaneamente di appoggiare la candidatura *Capellani*, firma di proprio pugno l'adesione assieme agli altri componenti il Comitato e poi viene a lamentarsi perchè il suo rispettabile nome figura nel manifesto pro-Capellani!

Che sia stato l'artista Fregoli a farvi mutare d'opinione, la fissazione nell'asso a coppe o a danari?...

Comunque noi, ammiratori dell'*Egregio Friulano avv. Capellani*, lotteremo lealmente fidenti, per non dire certi in una splendida vittoria.

Anche oggi nella borgata di Ursinis Grande parlai ascoltatissimo davanti ad un centinaio di elettori, ed ebbi campo di constatare quale e quanta è la stima e la simpatia verso l'avv. Capellani.

Venne, infine dalla riunione medesima, acclamato unanimemente il nome dell'avv. *Capellani*.

Riccardo Nicoloso.

* * *

Riceviamo la seguente DICHIARAZIONE:

Dichiaro io sottoscritto che il Comitato elettorale pro «Ancona» mi fa figurare firmatario del suo proclama, senza avermi prima interpellato.

Se detto Comitato avesse chiesto il mio nome, sarei stato costretto rifiutarmi per il fatto che ero già compreso nel Comitato Capellani.

Tanto per la verità

De Luca Gaspare.

Treppo Grande il 5 Marzo 1909.

Collegio di Spilimbergo-Maniago.

Ci scrivono da LESTANS, 5 marzo:

Lunedì 1 marzo nella Sala Bettoli il D.r Odorico presentato dal Sindaco cav. Ciani parlò a numerosi elettori. Egli espose in forma facile e piana il suo programma e si dichiarò pronto a mettere la sua attività a favore del paese e del Collegio, e a disporre del suo voto per ogni progresso civile ed economico e per ogni legge che concili la massima libertà con l'ordine.

Disse che la difesa della patria fu il suo pensiero costante, e come lo dimostrano gli atti del Parlamento fu primissimo a dar l'allarme per la difesa del confine orientale. Gli elettori soddisfatti gli attestarono la loro fiducia con acclamazione.

Ieri sera verso le ore 21 arrivò qui da Castelnuovo il candidato socialista Cosattini e parlò nella sala stessa, ad una accolta di persone composta in molta parte di non elettori, di donne e di ragazzi.

Qualche uditore, abbandonando la Sala ad ovazione compiuta, disse: — Il dott. Cosattini è padronissimo di pensare come crede in fatto di politica, ma ha torto, se non altro di essere uscito con una nota stonata, non obbiettiva, attaccando con poco felice sarcasmo la persona dell'Odorico che premise (oh! incongruenza!) di non conoscere. Ciò non è nobile; è contrario al solito garbo del dott. Cosattini e non doveva accadere per la circostanza, chè dalla bocca del suo competitore Odorico in tutti i suoi discorsi agli elettori non fu mai detto una parola men che rispettosa all'indirizzo del dott. Cosattini.

Riceviamo copia di tre manifesti coi quali si propugna la candidatura del dott.

Odorico Odorico

Non possiamo aderire al desiderio espressoci di pubblicarli: ci manca lo spazio. D'altronde, quei manifesti, gli elettori del Collegio li potranno leggere affissi ai muri del loro Collegio.

Noi diciamo che di fronte a un candidato socialista, è dovere di ogni elettore che non si senta socialista, di dare il proprio voto al dott. Odorico, anche se in qualche parte dissentisse dal suo programma. Se l'elettore, per dare il suo voto, dovesse cercar proprio il candidato che in tutto e per tutto la pensa come lui, non potrebbe dare il voto che... a sè!

Collegio di Udine

Il pensiero del Re e il pensiero d'Ignazio Renier.

Molto opportunamente il «Paese» di ieri ha citato un periodo del Discorso della Corona 20 febbraio 1902, col quale S. M. il Re Vittorio Emanuele III affermava:

«Nelle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, il mio governo, intende mantenere strettamente la separazione dell'ordine civile dall'ordine spirituale; onorare il clero *ma contenerlo nei limiti del santuario*; portare alla religione e alla libertà di coscienza il più illimitato rispetto, *ma serbare inflessibilmente incolumi la prerogativa della potestà civile, i diritti della sovranità nazionale*».

Lo stesso, stessissimo pensiero esprimeva il nostro candidato **Ignazio Renier** nel programma svolto al Comizio del Teatro Minerva domenica passata:

«...La grande accusa che mi si fa è quella di essere clericale. Tale accusa però non mi tange. Io sono religioso, cattolico come la grande maggioranza degli italiani, ecco tutto. Ma politicamente, io sono liberale, perchè amo le libertà statutarie, le nostre istituzioni costituzionali con a capo la gloriosa Dinastia di Savoia, l'Italia risorta e costituita ad unità con Roma capitale. Sono avverso a leggi di persecuzione contro la chiesa; ***ma sono pure avverso all'invadenza delle autorità ecclesiastiche nel campo civile riservato allo Stato, ed abborrisco chi della religione si fa strumento per fini meno che nobili e puri.*** Ecco quello che fui, che sono e sarò, da uomo di carattere che non muta per mutar di eventi.

Sono gli stessi pensieri che S. M. il Re manifestò, esposti con parole poco diverse. Dunque, **Ignazio Renier non è clericale,** ammenchè non si voglia dir clericale anche Vittorio Emanuele III.

Egli, per il quale i capoccia socilisti invitano i compagni a votare?

— Mah... Fu portato nelle liste clericali! — si dice e si scrive e si ripete con aria di trionfo.

— E Girardini è socialista, forse, egli che ha l'appoggio dei socialisti e che promise e dà l'appoggio ai socialisti della Carnia?...

Amante della Religione, vado a messa la festa...

Sono parole che ci riferiscono essere state dette (e il «Crociato» di ieri lo conferma) dall'avv. Girardini in qualche sezione di campagna, nel suo giro pel collegio ad illuminare le **famose nere falangi.** E sta bene: vada a messa ed ami la religione: libero egli è di farlo o di non farlo, come qualunque altro cittadino. Ma perchè il Girardini non dice le stesse cose anche quando parla agli elettori della città?...

Ignazio Renier, invece, **non ha due pensieri diversi, uno per la città e uno per la campagna** e non nasconde agli uni il suo pensiero per timore di perdere i voti e lo espone agli altri per la cupidigine di acquistarsi i voti. Egli dice a tutti: Io sono credente, ma non sono crericale. **Ignazio Renier è un carattere.**

L'appello...

L'appello che gli avversari lanciano all'ultima ora, è un proclama napoleonico addirittura. Esso cerca di affratellare tutti — non diremo i cittadini di Udine, ma dell'Italia intera, alla loro battaglia: «Udine patriottica,» esso dice, «alle porte d'Italia, in faccia allo «straniero, non può, non deve offrire il miserevole spettacolo di «una dedizione davanti a quella «papale podestà che in ogni tempo «con lo straniero mercanteggiò.»

Bello, come squarcio oratorio. Peccato che tanto patriotismo non sia stato sentito, dal candidato che... «non venne mai meno» quando di quella «papale podestà» in passato aveva il desiato appoggio e San Gregorio Magno non si moveva indarno! Peccato che tanto patriotismo non sia stato sentito dal candidato Girardini quando presentava il famoso Todeschini, reduce dall'aver amarreggiato i nostri fratelli soggetti all'Austria!...

Mutano i saggi col mutar dei tempi: e ora non si dileggia, nell'organo del candidato moderno, l'irredentismo; non si dileggiano coloro che dimostravano a Trieste, nel modo ch'essi reputavano unico possibile ed unico significativo, il loro affetto alla Madre-patria; non s'insinua, a carico di patrioti, la responsabilità di un suicidio fatale; non si vieta dai radicali neppure la marcia reale e non si dicono *patriottardi* coloro che anelano al compimento d'Italia: anzi, oh forza dei tempi! si caldeggia una Società che s'intitola dai nomi cari ad ogni cuore italiano, Trento e Trieste!

Ma quel candidato «non venne mai meno»!

Anzi, egli «venne sempre più»... mutando, per adattarsi alle circostanze, fino a distaccarsi ed ora a ricongiungersi coi socialisti!...

La passione del falso

ha invaso i nostri avversari

I giornali liberali non giungono a destinazione: bene; si accusa il Prefetto di intercettare i giornali... radicali!

Al sindaco di Meretto si carpisce, con affermazioni non vere, la firma per Girardini: accortosi dell'inganno, quel signore protesta e la ritira...: imposizioni del Prefetto!

Renier fa le dichiarazioni più nette ed esplicite su Roma nostra e sui rapporti fra autorità ecclesiastiche e civili — le fa a Udine le fa... a San Marco, dappertutto. Che importa? Renier *è clericale!*

Renier riceve accoglienze affettuose, commoventi: un bamboccio fischia: Renier è fischiatissimo!

Girardini è applaudito in altro paese da 20 persone che ha condotto con sè: accoglienze solenni, entusiasmo, delirio!

Intanto la verità che si vuol coprire, fa tranquillamente la sua strada. Ed allora?

Una lettera nobilissima.

Abbiamo letto, nel «Giornale di Udine» di ieri, la seguente nobilissima lettera diretta all'avv. Ignazio Renier:

Amico nostro carissimo,

Nella circostanza che il partito liberale del Collegio di Udine Vi ha proclamato Candidato al Parlamento Nazionale, non Vi dispiaccia che, i Vostri conterranei che con Voi vissero intimamente per un trentennio, manifestino pubblicamente la loro sincera soddisfazione.

E tale soddisfazione è tanto più viva quando pensiamo che la scelta di Voi a campione di una lotta così altamente civile, è il riconoscimento migliore delle preclare qualità del Vostro animo, della obbiettività e serenità della Vostra mente, della indipendenza assoluta del Vostro carattere, nonchè la conferma del culto in cui Voi teneste e tenete l'onore e la grandezza della Patria.

A chi Vi dice clericale, possiamo rispondere noi che **non è vero;** e tutta la Carnia può confermare le nostre parole.

Vincitore o vinto, rimarrete sempre cittadino grande, invulnerabile ed invulnerato.

Tolmezzo, li 2 marzo 1909

Da Pozzo avv. Odorico — Magrini dott. Arturo — Marchi Giuseppe — Marsilio Federico — Schiavi Girolamo — Venier Giovanni.

* * *

La **Sezione friulana C. Percoto** dell'Associazione Magistrale Italiana Nicolò Tommaseo dirige agli Elettori del collegio di Udine un caloroso appello perchè dieno il voto ad **Ignazio Renier,** «paladino di libertà veramente intesa, lavoratore instancabile in ogni campo sociale, fondatore benemerito dei maggiori nostri Istituti, patrocinatore indefesso della causa degli umili e degli oppressi, **fedele sempre alle patrie istituzioni ed alla fede dei nostri padri.**»

Una querela.

La Giunta Comunale di Pavia, con deliberazione unanime (assente un solo assessore) ha deliberato ieri di produrre querela contro il ragioniere Bosero di Percoto — uno dei propagandisti più calorosi in favore della candidatura Girardini — per alcune frasi usate da lui in un discorso tenuto a Lumignacco. La Giunta affidò il proprio patrocinio legale agli avvocati Bertacioli e Schiavi.

Il comm. Renier in giro per il collegio

Dimostrazioni entusiastiche a Pozzuolo, a Pavia d'Udine, a Pradamano.

Verso le ore 9.30 di ieri, il comm. Renier, accompagnato da alcuni membri del comitato liberale, giunse

a Basandella

accolto entusiasticamente.

Egli parlò dinanzi ad un grande numero di persone, in forma piana, delineando brevemente le parti principali del suo programma; e fu applauditissimo.

A Zugliano

arrivò alle 10.30 circa, festosamente accolto.

Nella sala comunale, gentilmente concessa, il candidato parlò davanti a grandissimo numero di elettori.

Le affettuose dimostrazioni fra candidato ed elettori si rinnovarono alla partenza.

A Pozzuolo

Non meno affettuosa e simpatica fu l'accoglienza fatta al Comm. Renier a Pozzuolo. Vi giunse salutato da grandi evviva, alle 11.30 circa. Lo accompagnavano alcuni signori vostri concittadini, ed il conte Antonio di Trento.

Nei locali della scuola agraria *Sabbadini*, presentato dal direttore della medesima, fra l'attenzione più viva e le approvazioni calorose del numeroso uditorio, che si calcava sin fuori delle porte il nostro candidato espose il programma al quale se eletto, ispirerà la sua condotta di deputato. Parlò anche della ferrovia.

Udine-Pozzuolo-Mortegliano

e promise di adoperarsi con tutto lo zelo che spiegò nelle altre grandi opere alle quali attese: il Manicomio, la Ferrovia Carnica, la strada Comegliano-Sappada.

Accennò all'istruzione operaia, e parlò sulle industrie agrarie, dichiarando che agli interessi dell'agricoltura darà tutto il suo appoggio.

Disse pure del sacrosanto dovere che tutti abbiamo di pensare alla difesa nazionale: e come alle proposte per intensificarla e renderla corrispondente alle necessità del paese egli, se andrà alla Camera, darà sempre il suo voto.

Il bel discorso, ascoltato attentamente, fu spesso interrotto da generali applausi e alla fine calorosamente applaudito.

Il comm. **Renier** dopo aver ringraziato, commosso, per le affettuose accoglienze, partì nuovamente acclamato.

A Sammardenchia

Le accoglienze di questi buoni lavoratori al comm. **Renier** furono cordialissime. Parlò applaudito nei locali scolastici, presentato con appropriate parole dall'assessore Domenico Beltrame.

Alla partenza, fu acclamatissimo.

A Risano

Presentato dal sindaco Conte Agricola, il comm. Renier ebbe a tenere una conferenza a questi elettori, accorsi numerosissimi ad ascoltarlo. Il suo programma, sinceramente liberale riscosse unanimi calorosi applausi. Una vera ovasione il comm. Renier si ebbe nell'atto di lasciare il nostro paese.

A Pavia

le accoglienze non furono meno festose delle precedenti. Il suo fare alla buona, affabilissimo con tutti, finì per confermargli le generali simpatie.

A Pradamano l'assessore Deganutti e fortemente acclamato, tenne, dinanzi a numeroso uditorio, un ascoltatissimo discorso nel quale espose le idee, che lo ispirano.

il comm. Renier presentato dal ac-

Alle domande rivoltegli da alcuni popolani. Egli rispose con la massima chiarezza; e promise che avrebbe studiato le raccomandazioni che gli furono rivolte e quelle tutte che gli saranno eventualmente rivolte in seguito.

La chiara a precisa esposizione del suo programma fu applauditissima: Alla sua partenza, il comm. Renier fu fatto segno ad una dimostrazione di calda simpatia. Fra il comm. Renier e gli elettori di qui si può dire che si è ormai stabilita quella corrente di affetti che è sicura promessa per la giornata di domani.

Il comm. *Renier* proseguì poi per

Cussignacco

dove fu accolto con unanimi segni di compiacimento. Egli esporre le proprie idee, e le linee fondamentali del suo programma, suscitando approvazioni vive, entusiastiche.

Girardini e un fabbriciere.

Ci scrivono da PASIAN DI PRATO, 6:

Ieri alle 10 Girardini fu a Pasian di Prato, in automobile, ricevuto dal muratore Guido Riva, non elettore, da Cossetti Dante ignoto al paese e dal fabbriciere Degano Gio. Batt. detto *Cozzòn*, baciareliquie.

L'uditorio era composto per tre quarti di ragazzi e donne, che continuamente applaudivano all'oratore e anche al suo fabbriciere!

Non facciamo

le solite raccomandazioni agli elettori di recarsi alle urne. In tutti i collegi — a Udine, come a Tolmezzo, e come del resto in tutta Italia — ciascun elettore può pensare ch'egli, proprio in tutto e per, tutto non concorda con l'uno o con l'altro candidato; ch'egli, per esempio sebbene liberale, non avrebbe fatta la scelta che fece il Comitato del suo colore... o pensar qualcos'altro di simile. Ma ogni titubanza, a lotta ingaggiata fra due tendenze opposte sarebbe fuor di luogo, sarebbe un tradimento per il partito nel quale milita l'elettore.

Bisogna votare.

Stanno di fronte, come nel caso nostro un liberale convinto e un radicale.

Di questo secondo, sappiamo che non è liberale, poichè vorrebbe la libertà solo per sè ed i suoi, *sibi et suis*. Difatti, quando l'avv. Girardini, nell'ultima lotta, soccombette, egli disse che il Collegio gli era stato tolto (e quando egli tentò di toglierlo al patriota Seismit-Doda?) e invitava gli elettori di sua parte a far le sue vendette. Vi pare che sieno, questi, concetti di uomo liberale?

Ignazio Renier

se eletto, accetterà il mandato come un altissimo dovere, nel soddisfare il quale metterà ogni suo impegno; e se cadrà, accetterà con la medesima serenità, propria degli uomini superiori, il giudizio contrario degli elettori.

Anche i malati andranno a votare

Stamane i galoppini girardiniani si recarono per le sale dell'ospitale a domandare ai malati se volevano recarsi a votare domani, assicurandoli che avrebbero ottenuto il permesso d'un ora di uscita e che essi li accompagnerebbero alle urne, con vettura.

E qualche promessa ottennero!

Ma guardino un po' i cittadini fin dove si spinge .... il disinteresse degli avversari!......

Amenità elettorali

Gli avversari hanno sparso, nei paesi, la voce che Ignazio Renier è.... vecchio!

Scriveva ieri il «Paese» come di una cosa sorprendente, meravigliosa, che Girardini aveva fatto... sette paesi e sette discorsi! Ebbene, quel... povero vecchio di Renier nello stesso giorno, aveva visitato undici paesi e pronunciati undici discorsi. Chi è più alacre?

La lotta dei manifesti e gli ultimi colpi.

è cominciata: quello dei liberali, per propugnare la candidatura di

Ignazio Renier

porta le firme di 414 elettori della città e di tutte le altre sezioni del collegio. Molte altre firme e adesioni si sono raccolte e vennero spontaneamente al Comitato.

Sono comparse anche le striscie di tela, come quando si hanno... le fiere bovine.

Anche oggi, i candidati sono in giro: non parliamo poi del movimento di galoppini: Via della Posta, via dei Teatri sembrano di quelle strade che conducono a qualche mercato. Biciclette, carozzelle, carozze, pedoni... un contiouo andirivieni!

I presidenti e gli scrutatori ai seggi di città.

Stamane in Seduta di Giunta furono nominati presidenti per le sezioni elettorali cittadine.

Il Presidente del Tribunale ha provveduto sei sezioni come pubblicammo. Nelle altre sono stati nominati:

Sezioni: 7.a Pecile, 8.a Pico, 9.a Della Schiava, 10.a Conto, 11.a Murero, 12.a Comelli, 13.a Perusini, 15.a Bazzi.

Scruttatori furono estratti: 1.a Trento e Girardini, 2. Broili e Larocca, 3. Nimis e Magistris, 4. Measso e Montemerli, 5. Pagani e Belgrado, 6. Schiavi e Comencini, 7. Sandri e Muzzatti, 8. Pitotti e Gori, 9. Luzzatto e Cudugnello, 10. Antonini e Doretti, 11. Tonini e Vitorello, 12. Battistoni e di Prampero 13. Zavagna e Renier, 14. Salvadori e Bosetti.

Collegio di Pordenone-Sacile.

Discorsi e contraddittorio a Sacile

Ci telefonano, in data di stamano 6:

Ieri sera nel Teatro Sociale, fu tenuta una riunione elettorale in cui parlarono l'avv. Fornasotto, l'avv. Galeazzi, l'avv. G. Ellero e l'avv. Cavarzerani: tutti a favore della candidatura Policreti.

Chiese la parola, e l'ottenne anche l'avv. Riccardo Etro, il quale vibratamente contraddì ai precedenti oratori, replicando per ben tre volte.

Un giovinotto di qui, certo Cosmo, tentò più volte di provocare schiammazzi con le sue urla e con i suoi fischi, ripetendo la scena dell'altro giorno al discorso del Chiaradia, e gridando: Fuori! fuori!; ma fu messo bellamente a posto dall'avv. Etro.

Cronaca Provinciale.

Sussidi a Comuni

Il nostro corrispondente da Roma (*Espigi*) ci invia, in data 4:

Con regio decreto in data di oggi la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere al Comune di **San Daniele del Friuli** un sussidio di L. 140 mila per costruzione di edifizio scolastico; e al Comune di **Tavagnacco** un sussidio di L. 21 mila, pure per costruzione di edifizio scolastico.

Nimis

Mercato mensile.

Lunedì 8 corr. avrà luogo in Nimis il solito mercato mensile. Gli splendidi risultati dell'ultimo del febbraio, le numerosissime vendite di bovini, e della quasi totalità di maiali (circa 400), sono garanzia sufficiente per far affermare che questo mercato centralissimo è entrato nelle abitudini di queste popolazioni, e che giustamente si comprende come i mercati siano mezzo efficace pel miglioramento zootecnico.

Camino di Codroipo

Decesso e funebri

L'infaticabile santese Giuseppe Frappa è morto non ancora cinquantenne; la sua esistenza trascorse amando, adorando la famiglia. I parenti, gli amici dai quali era riamato per la sua rettitudine, per la sua laboriosità, per la dolcezza del suo carattere.

Cittadino onesto ed ammirato era presidente della, da poco costituitasi, Cassa Rurale Cattolica; fu sempre tenuta in buon conto ed apprezzata l'opera sua modesta, ininterrotta a vantaggio del Comune che lo ebbe consigliere e membro della Congregazione di Carità.

Alla Famiglia straziata dal dolore le nostre più sincere condoglianze.

Cronaca Cittadina

— Brigadieri promossi Marescialli.

Dal bollettino delle promozioni nell'arma dei Carabinieri, troviamo comossi marescialli i seguenti carabinieri: Alfonso Floriano, Arrano Decimo; Giovanni Filippini, Cordovado; Angelo Favero, Ampezzo; Domenico Baggio, S. Leonardo; Marco Fabris (promosso a scelta), Udine; Giovanni Busato, Tricesimo (tutti destinati a Bari); Pietro Fornasotto, Moggio udinese (destinato a Barbarano); Andrea Cabianca (a scelta), Paluzza; Stefano Garavello, Tarcento (destinato Ancona); Giuseppe Friso. Pontebba; Gaspare Simonetto, Faedis (destinato a Moggio).

— Scuola popolare superiore

Un pubblico abbastanza numeroso accorse ieri sera alla prima lezione del prof. G. Feruglio su: *Le carte geocrafiche e topografiche.*

Con parola facile e piana l'egregio prof. svolse il suo assunto e fu infine applaudito.

— L'Urna

è il titolo di un numero unico umoristico che uscirà questa sera.

Si occupa dei candidati politici che si presentano nei vari collegi della provincia e di qualcheduno dei galloppini più in vista.

Uscirà in quattro pagine, riccamente pupazzettato.

— Tentato suicidio di una fantesca.

Ieri nel pomeriggio, verso le 14, ingoiò circa un decilitro d'acido solforico certa Amalia Rabatta trentenne, da Gorizia, fantesca presso la famiglia del prof. Bongioanni, direttore della biblioteca comunale. La Rabatta si era procurata l'acido solforico dal meccanico Giuseppe Cigaina, dipendente della Società Elettrica friulana, a cui l'aveva chiesto per pulire le ramerie. La padrona avvertì soltanto verso le 15.30 i gemiti della fantesca, che aveva avuto la cura di recarsi in soffitta a tranguigiare il veleno.

Trasportata subito all'Ospedale, i medici le praticarono la lavatura gastrica, ma il veleno aveva già prodotto effetti deleterii, così che il giudizio sulla prognosi fu riservato.

La guardia scelta Città, recatasi in ospitale, chiamò il delegato Minardi che accorse al capezzale della Rabatta e la interrogò. Essa confessò d'aver ingoiato l'acido solforico perchè era stata sorpresa nella mattina dalla padrona ad appropriarsi del danaro e perciò licenziata. Difatti, la signora Bongioanni dichiarò al Delegato Minardi che da tempo constatava piccoli ammanchi di danaro, e che n'ebbe dalla fantesca la confessione, la mattina stessa quando la sorprese a prendere il danaro nello stipo. Soggiunse che, pur licenziandola, le avrebbe perdonato, cioè non avrebbe fatto denuncia.

Lo stato della Rabatta è disperato.

— I Cambiavalute

della nostra città sono venuti ad un accordo per la chiusura alternativa dei rispettivi esercizi nelle domeniche.

La disposizione andrà in vigore colla prossima domenica.

— Beneficenza

La Spettabile Famiglia della Sig. co. Marianna Rinoldi nata co. Valentinis Mantica, elargì alla Pia Casa di Ricovero L. 300. (trecento) la Prepositura sentitamente ringrazia.

— I disertori austriaci.

Ieri l'altro si presentò alle guardie di finanza di Visinale (S. Giovanni Manzano) il soldato austriaco Giovanni Audrà, d'anni 23 di Koflac, dichiarandosi disertore dal 47.o fanteria di stanza a Gorizia. Disertò durante una manovra nei pressi di Cormons. Ieri fu accompagnato a Udine.

— Uno scoppio di benzina.

Ieri il falegname Luigi Zoratti avendo la benzina ch'egli adoperava nel lavoro preso fuoco, tentò spegnerlo. Riportò ustioni gravissime alle mani e alla faccia, guaribili in un mese. Fu accolto all'ospedale.

— Morsicato da un asino.

Il contadino Giuseppe Scotti, d'anni 50, di Pagnacco, fu morsicato alla mano destra da un asino. Si ebbe la punta dell'indice asportata. Ricorso per le cure all'ospedale, fu giudicato guaribile in 3 settimane.

— Due olandesi arrestati.

Ieri furono arrestati mentre tentavano di salire sul diretto per Cormons, sprovvisti di biglietto, i fratelli Giovanni e Rodolfo Fausch di Amsterdam. Mancano di mezzi e di documenti.

— La fuga di uno scolaro.

Fuggito da casa, giunse qui ieri sera lo scolaro Francesco Reich, ungherese, abitante a Gorizia in Corso 32. Stamane furono avvertiti telegraficamente le autorità del suo paese.

Nel mondo degli affari.

La ferrovia Spilimbergo-Gemona.

L'asta per l'appalto del primo tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona ha luogo lunedì al Ministero dei Lavori pubblici. L'importo su cui si aprirà l'asta e di lire 1.500.000.

Sono ammesse al concorso le seguenti ditte:

Benetti Antonio, Borini Domenico, Bottelli ing. Felice, Caracciolo Ettore, Dal Maschio cav. Angeli, De Marchi Giovanni, Finzi Ing. Silvio, Fontana ing. Memore, Giacchetti Fratelli, Leoni Oreste, Rizzani cav. Leonardo, Toffanin Ditta.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Il matrimonio di una stella

Questa commedia di Bisson e Thurner è null'altro che un insulsaggine, priva di qualunque interesse; uno di quei lavori che si trascina sino alla fine fra le intemperanze sciocchine d'una farsa e le sentimentalità noiose e inverosimili. Soltanto il primo atto promette bene; ma gli altri due oscurano anche quello.

La commedia fu recitata un po' svogliatamente.

Questa sera: « L'altro pericolo », commedia in tre atti di Maurizio Donnay.

Cinematografo Volta

Come abbiamo annunciato ieri pubblichiamo il grandioso nuovo programma di assoluta novità che si darà solo per oggi e domani e lunedì:

I.o Il **Tramonto**, dal vero e di grande effetto.

II.o **Le cascate d'Italia** incantevoli vedute.

III.o **Il terremoto di Messina**, commovente episodio, dalla pieta all'amore.

Darà termine a questo interessante programma la comicissima proiezione **Gasa degli agitati.**

Miracoli !

Oggi certo di miracoli non si può più parlare, ma questa guarigione che ci viene comunicata dal Signor Domeneghini di Brescia, in altri tempi sarebbe passata addirittura come un miracolo dei più straordinari, e il merito di chi ne fu il vero autore sarebbe passato in seconda riga.

« Da 14 anni — così scrive il suddetto Sig. Domeneghini — ero affetto da artrite deformante gottosa che, ad intervalli di pochi mesi, mi inchiodava in letto fra spasimi atroci. Provai la cura completa di tutti i più noti rimedi ma sempre inutilmente.

Sentii parlare dell'Antagra e volli provarla. Dopo un mese di cura questo miracoloso specifico mi aveva portato un vistoso miglioramento, ed a cura completa era del tutto guarito, tanto che da tre anni non ho avuto più alcun attacco, e ciò anche perchè non cessai nè cesserò mai di fare la cura tanto in primavera come in autunno di ogni anno.

Ero un uomo morto, e l'Antagra (della Ditta Bisleri di Milano) mi ha dato una seconda vita ».

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ieri alle ore 4 pom. cessava di vivere

Abramo Giuseppe

fu Abramo, d'anni 76.

La moglie, i figli e le figlie cognati nonchè parenti tutti ne danno, il doloroso annuncio.

Udine, 6 marzo 1909.

I funerali seguiranno oggi alle ore 5 pom. partendo dalla casa sita in subburbio Villalta N. 9.

Ringraziamento.

La famiglia Martinuzzi ed i parenti tutti della defunta Signora

Italia Stampetta Martinuzzi

profondamente commossi di si gran de e spontanea manifestazione di affetto tributata alla cara Estinta, esprimono i più vivi sensi di riconoscenza a tutti chi vollero partecipare al loro dolore.

Un ringraziamento speciale porgono agli agenti che con delicato pensiero vollero vegliare la salma della loro buona Padrona.

Chiedono venia se nell'acerbità del dolore fossero incorsi in involontarie dimenticanze.

Comune Magnano Riviera

Avviso di concorso

A tutto 31 marzo corr. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune (abitanti 2573) con lo stipendio di L. 1600 e conveniente alloggio gratuito nella casa comunale.

Le rispettive domande dovranno essere corredate dai documenti di rito.

La nomina verrà fatta a termini della Legge Com. Prov. e l'eletto dovrà accettare il Regolamento al servizio in corso di approvazione ed assumere l'ufficio entro otto giorni dalla partecipazione di nomina.

Magnano in Riviera 1 Marzo 1909.

Il Sindaco
G. B. Rovere

APPENDICE 8

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata – Riproduzione vietata

— No, io penso solamente che sarò felicissimo se tu vorrai rimanere in questo palazzo, in cui sei nata, in cui hai vissuto circondata dalla stima e dall'affetto di tutti.

— Tu sei buono, Gilberto — mormorò Gianna stringendo una mano del fratello.

Un'ora dopo l'avv. Rezur, una delle illustrazioni del foro parigino, si faceva annunciare al visconte, il quale lo accolse nel salone, nel quale si trovava con la sorella.

— Mi sono affrettato ad accorrere al vostro invito, signor visconte — disse l'avvocato il quale prestava da molti anni i suoi servigi alla famiglia Sait-Remy.

— Vi ringrazio, avvocato. Sedetevi.

— Non prima che abbia riverito la signora baronessa — disse galantemente il signor Rezur inchinandosi dinanzi la giovine donna, che rispose al saluto gentilmente.

— Voi mi troverete un po' imbarazzato a dirvi di che si tratta — incominciò il visconte.

— Un'avvocato è un confessore al quale si può dir tutto. In ogni modo voi non avete certo da arrossire per ciò che mi dovete comunicare, perchè i Sant-Remy non hanno mai avuto nulla da rimproverarsi.

— Così è, signore. Eppure nonostante la notoria probità di tutti i membri della famiglia, oggi una grave, una terribile accusa è stata fatta a mia sorella, alla più santa delle donne.

L'avvocato corrugò la fronte.

— Si tratterebbe forse di quanto è accaduto all'hôtel du Lourd? — domando il signor Rezur.

Il visconte ebbe un brivido e Gianna mandò un'sclamazione di terrore.

— Come? Voi sapete?...

— So quanto narra questo giornale mondano e null'altro, il quale nascondendo i nomi degli attori del fatto con delle iniziali assai trasparenti, narra di una signoga che è stata colta in flagraute adulterio dal marito — disse l'avvocato deponendo sur un tavolo un giornale della sera.

— Ma è un'infamia! — esclamò il visconte, mentre la sorella scoppiava in lagrime.

— Appena letto l'articoletto in discorso, ho subito intraveduto un'iafamia che il signor barone di Rochefault e la signora baronessa sapranno smentire e denunciare all'autorità giudiziaria. Io sono sicuro che non c'è sillaba di vero.

— V'ingsnnate, signor avvocato. Il fatto narrato è vero, tranne che non si tratta di adulterio — disse il visconte il quale ripetè all'avvocato tutto quanto gli avveva narrato la sorella.

Il signor Rezur lo ascoltò attentamente, mordendosi di tratto in tratto le labbra come era sua abitudine quando non riusciva a comprenderr qualche cosa.

— Non trovate assai strana questa faccenda? — domandò finalmente il visconte.

— Stranissima in verità. Voi siete sicura, signora baronessa, di avere deposto la lettera anonima che accusava vostro marito, in uno dei cassetti del vostro cassettone? — domandò l'avvocato.

— Sicurissima — rispose Gianna.

— Dubito molto che adesso vi si trovi ancora.

— Perchè? — chiese il visconte.

— Permettete che non mi spieghi di più. Ci sono cose che non si possono affermare senza possedere le prove della verità di quanto si asserisce.

— Quale consiglio date a mia sorella ed a me?

— Di affidarvi a ciò che farò io. Bisogna agire a piedi di piombo e con la maggiore freddezza, senza impazienze e senza errori. Per ciò, signora baronessa, vi prego di essere calma. Tutti coloro che hanno l'onore di conoscervi, vi stimano, quindi non temete il disprezzo dei buoni. Quanto agli altri, a coloro che amano gettare fango sugli onesti, disprezzateli e lasciate che il tempo e gli sforzi dei vostri amici abbiano a mascherare i mentitori ed i farabutti.

— Ma intanto non possiamo rimanere con le mani in mano — disse il visconte.

— No, certo; ma agiremo senza rumore, alla chetichella, pronti a parare, ma senza assalire.

— Che cosa credete che voglia fare il barone di Rochefault? — chiese Gianna.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11, 18.46

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.5; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.5; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.37 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.50; 15.8; 18.46;
Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909